

Beatrice Zenobi

Il viaggio utopico nella fantascienza sovietica: *La Nebulosa di Andromeda* di I.A. Efremov

La Nebulosa di Andromeda (*Tumannost' Andromedy*) apparve a puntate nel 1957 sulla rivista "Technika - Molodeži" (dal n. 1 al n. 11) inaugurando per Efremov la sua seconda stagione creativa, fase in cui lo scrittore pose attenzione alle conseguenze del progresso scientifico e tecnologico sull'umanità e sull'ambiente circostante, mentre la sua precedente attività di scienziato e paleontologo gli consentiva di formulare anticipazioni sulle possibili scoperte scientifiche e sulle meraviglie tecnologiche. Il genere della fantascienza, a lui congeniale per formazione intellettuale e professionale, divenne esercizio di esplorazione di mondi alternativi, processo di investigazione che si concentrava sulle mutazioni spirituali, morali e psicologiche quali inevitabili conseguenze – ma allo stesso tempo concause – del progresso scientifico e tecnologico.

La pubblicazione de *La Nebulosa di Andromeda* si inserisce nel periodo del Disgelo. Essa stessa fu il prodotto degli stimoli alla letteratura derivanti dalle aperture politiche che permisero agli scrittori del tempo di esplorare nuove tematiche accanto ai dogmi del Realismo Socialista¹.

Grazie al dischiudersi di nuove possibilità, Efremov con il suo romanzo rattivò la funzione utopica e la visione di un mondo privo di conflitti di classe e razza, senza confini nazionali, secondo l'ispirazione tipicamente 'romantica' e rivoluzionaria degli anni venti. Nonostante il potere politico avesse precedentemente rifiutato e censurato le visioni utopiche, ritenute pericolose in quanto fuorvianti dalla necessaria concentrazione sull'azione politica concreta e dall'approccio genuinamente scientifico del marxismo², la prospettiva utopica fu dunque ripresa e rinvigorita dal nostro scrittore, affinché il genere umano potesse ritrovare la migliore realizzazione di sé, con

the highest value on creativity, a simultaneous adventure of deed, thought, and feeling resulting in physical and ethical (body and mind being indissolubly connected in this materialistic writer) beauty³.

¹ Per una ricognizione del clima culturale e politico del periodo del Disgelo cf. Heller, Nekrič 2001: 596-696.

² Striedter 1983: 179.

³ Suvin 1979: 267.

La scelta di concentrarsi sullo sviluppo futuro del potenziale dell'uomo, accanto alla creazione di macchine sempre più perfette e agli agi di una vita sempre più comoda, scaturiva anche dall'aver constatato l'assenza di questa tematica da molta fantascienza, sia occidentale che sovietica. In sostanza, secondo Efremov, gli autori tendevano "to transplant our contemporary reality mechanically into the world of tomorrow"⁴, ritenendo che l'uomo potesse rimanere sempre uguale a stesso.

In contrapposizione alla letteratura occidentale, Efremov volle individuare un modello culturale che rispondesse globalmente agli interrogativi umani, ravvisandolo nel potenziale degli ideali comunisti, in particolare nell'addestramento sociale volto ad organizzare una società più giusta, basata sul reciproco aiuto, sulla cura dei propri simili, sul lavoro collettivo⁵. L'affermazione e la celebrazione del modello comunista nel romanzo vanno di pari passo con il discredito della società capitalista occidentale, della quale sono a più riprese disprezzati i falsi valori e le vanità, in una visione dualistica che ci riconduce alla tesi politica della 'coesistenza pacifica' e alla difesa del modello socialista promosso attraverso "uno sviluppo interno delle contraddizioni nel campo capitalistico e attraverso la lotta di classe"⁶.

La celebrazione del mondo sovietico lascia però trasparire una critica, mai frontale o diretta, condotta più che altro attraverso un gioco del 'non detto': a questo proposito, è sintomatico che, pur indicando l'URSS come il primo stato a muoversi verso la giustizia degli ideali comunisti, Efremov non ricordi i nomi di Lenin o Stalin. I suoi uomini del futuro avranno dimenticato queste fondamentali figure canoniche.

Da ciò derivò la polemica detta 'Affare Efremov' che scaturì dall'attacco violento della critica letteraria verso la scelta di ambientare l'azione del romanzo in un futuro troppo lontano, dimentico dell'eroismo rivoluzionario sovietico. Efremov venne però difeso da chi esaltava nel suo romanzo la componente 'romantica' e lo slancio verso un futuro migliore, al quale il presente doveva tendere. La disputa – protrattasi dal 1959 al 1962 – si risolse felicemente per l'autore, e la critica sovietica si avviò verso il graduale riconoscimento della validità del tentativo di Efremov. *La Nebulosa di Andromeda* assurse così ad opera di riferimento per l'utopia comunista letteraria, sviluppata in seguito⁷.

Le vicende legate alla ricezione del romanzo presso la critica e il pubblico sovietici e il suo graduale riconoscimento sono stati ripresi negli studi più recenti, che si sono proposti di cercare un'interpretazione de *La Nebulosa di Andromeda* più rispondente alla poliedricità dell'autore, la cui biografia non si riduce alla totale aderenza ai dettami di partito⁸, al di là della valutazione della critica post-perestroika che lo aveva collocato fra gli allineati con il potere e aveva bollato l'opera come pedissequa espressione della propaganda politica.

⁴ Bugrov 1988: 175.

⁵ Gitkovič 1970.

⁶ Heller, Nekrič 2001: 648.

⁷ Per una ricognizione dell'Affare Efremov' cf. Heller 1979: 242-248.

⁸ Boiko 1997.

Scopo del presente contributo è di proporre il tema del viaggio come via interpretativa problematica per avvicinarsi ai mezzi espressivi e alla sensibilità sociale e culturale dell'autore in cui si rispecchiano importanti istanze dell'epoca sovietica.

Al di là di ogni ovvia connessione del tema del viaggio con la narrazione di esplorazioni cosmiche o spostamenti immaginari, scientificamente plausibili, tipica di molti racconti e romanzi fantascientifici, la categoria concettuale del viaggio può offrirsi come chiave di lettura del paradigma utopico della fantascienza che si occupa del sociale, oltre che sostenere e rappresentare in senso metaforico lo slancio verso nuovi saperi e conoscenze.

La produttività del tema del viaggio è peraltro dimostrata dalle prospettive apertesi recentemente con i *cultural studies* e con altri campi di ricerca (studi postcoloniali, imagologia, studi interculturali, ecc.) che hanno mirato a cogliere ed interpretare i messaggi ideologici di testi connessi al viaggio e a mostrare la fecondità di un topos che si articola attraverso delle persistenze tematiche. Tali persistenze rimandano a diverse componenti del clima socio-culturale in cui una determinata opera è prodotta, per inserirla “in una trama comune, in cui l'incontro con l'altro e l'altrove saranno la costante”⁹.

1. Il viaggio nella dimensione narrativa

La struttura de *La Nebulosa di Andromeda* è basata sull'alternanza nella trama di due nuclei narrativi, quello della trentasettesima spedizione astrale e quello della vita di alcuni personaggi sul pianeta Terra; in entrambi i casi, è grazie alla missione spaziale e agli spostamenti compiuti da alcuni personaggi sulla Terra che possiamo conoscere i vari aspetti della vita del futuro.

Il primo nucleo narrativo è il racconto del viaggio di rientro di una spedizione stellare durante la quale l'equipaggio dell'astronave *Tantra* affronta varie traversie e scopre su una Stella di Ferro il segno tangibile del passaggio di popoli extraterrestri: un'astronave proveniente dalla vicina Nebulosa di Andromeda.

La narrazione delle vicende che avvengono sulla Terra è invece incentrata sulla ‘tragedia ottimista’ dell'esperimento attuato per annullare le distanze spazio-temporali, oltre che sulla descrizione della vita sociale nel futuro.

L'ambientazione del secondo nucleo narrativo sul nostro pianeta offre la possibilità di descrivere il futuro del XXX secolo, nel quale l'assetto geografico risulta essere profondamente trasformato dal progresso e gli spazi popolati da una specie umana significativamente ‘migliorata’. I protagonisti dell'opera sono uomini e donne con caratteristiche fisiche e psicologiche ben diverse dalle nostre, che, diventati artefici del proprio destino, hanno saputo superare le discordie dei tempi passati – cioè, i nostri – per unirsi in un'unica società comunista e per rivolgersi fiduciosamente all'esplorazione del cosmo e al contatto con i ‘fratelli di intelletto’ (*Братья по разуму*), gli esseri intelligenti che abitano altri pianeti e altre galassie.

⁹ Nucera 1999: 119.

Quali espressioni migliori dell'evoluzione naturale, gli uomini del futuro sono testimonianza della visione antropocentrica di Efremov: la sua filosofia pone al centro dell'Universo l'uomo come padrone incontrastato, essere che, raggiunta una sicurezza materiale, si può dedicare ad affinare le sue doti spirituali.

Nel XXX secolo, ogni aspetto della vita è razionalizzato in tutti i dettagli, dall'agricoltura alla distribuzione del lavoro, dalla gestione del tempo e delle abitazioni all'educazione dei figli e così via. In analogia con il cervello umano e con il funzionamento dei centri associativi, il pianeta Terra è amministrato dal Consiglio dell'Economia, investito del compito di considerare tutte le possibilità reali dell'organismo sociale, e dal Consiglio dell'Astronavigazione, preposto al collegamento con il resto dell'universo e con le forme di vita pensanti che lo abitano.

2. *Il viaggio come espediente tecnico-descrittivo*

Gli spostamenti sulla Terra compiuti dai vari personaggi sono funzionali alla descrizione dei diversi aspetti della vita del futuro: l'autore può raccontare l'organizzazione dello spazio e della vita sociale nel suo modello utopico, tramite i viaggi terrestri, divenuti nel XXX secolo liberi da vincoli burocratici. Una significativa parte dell'opera è dunque dedicata alla descrizione di paesaggi, urbani e naturali, molto diversi da quelli contemporanei all'autore.

Le descrizioni vivide degli ambienti, immaginati in ogni dettaglio, rispecchiano una caratteristica tipica del paradigma utopico, che è appunto essenzialmente descrittivo; è proprio attraverso la precisione dei particolari che si concorre a creare un senso di concretezza e una trasparenza cristallina in opposizione all'opacità della realtà empirica¹⁰, mentre il susseguirsi di descrizioni evoca le modalità narrative dei resoconti di viaggio, nei quali "la pioggia di sensazioni dovrebbe [...] produrre nel lettore una sorta di visione indotta"¹¹ e fare leva sulla verosimiglianza:

il viaggio assicura la messa in relazione degli spazi, garantendo così quell'ancoraggio della finzione nel mondo della realtà empirica imposto dalla narrazione realistica¹².

Nel romanzo di Efremov, la Natura ha rappresentato il referente dialettico per l'umanità nel corso dei secoli e l'influenza reciproca conduce, nel XXX secolo da lui descritto, alla vittoria dell'uomo che estende il suo controllo sull'ambiente circostante, modellato ad immagine e somiglianza della sua razionalità.

L'incessante riorganizzazione attuata nei secoli ha consentito di suddividere le zone popolate, da quelle da adibire al pascolo, alla coltivazione, da quelle volte a raccogliere ed ottimizzare l'uso di energia.

¹⁰ Fortunati 2003: 50-51.

¹¹ Cardona 1986: 697.

¹² Minerva 2003: 103.

Il panorama urbano è un susseguirsi di edifici, strade, fabbriche, funzionali alla vita degli abitanti del futuro e, allo stesso tempo, si offre come esaltazione del progresso scientifico e della missione di perfezionamento, secondo la concezione tipicamente sovietica di un'arte monumentale utile a persuadere della bellezza del presente, nella prospettiva di un futuro ancora migliore¹³.

Nelle sue descrizioni, Efremov predilige le forme arrotondate, morbide, che evocano l'idea dell'armonia: ellissi, parabole, cupole si combinano al vetro e ad altre sostanze trasparenti che consentono alla luce di illuminare gli interni degli edifici. In particolare, la spirale è una forma che troneggia nell'architettura, simbolo geometrico polisemantico per Efremov, che con essa caratterizza anche la struttura del romanzo (che infatti inizia con la trentasettesima spedizione e termina con l'inizio della trentottesima, mentre il sapere umano avanza costantemente verso conoscenze superiori) e l'evoluzione ciclica dell'universo, concepito sulla base dei modelli filosofici orientali, in particolare quello indiano¹⁴.

Sono spesso colori caldi che descrivono le opere umane e richiamano le forme armoniose delle costruzioni, mentre gli edifici trasparenti rievocano il palazzo di cristallo, che, a partire dalle teorie di Fourier, divenne tipico del repertorio dell'utopia, quale simbolo di apertura verso l'esterno e di una vita razionale priva di complicazioni.

Seguendo Dar Veter che si reca a lavorare nelle miniere di diamanti, l'autore coglie l'occasione per descrivere il panorama terrestre:

Далеко внизу и по сторонам Дороги проносились строения, каналы, леса и горные вершины. Узкий пояс автоматических заводов на границе между земледельческой и лесной зонами ослепительно засверкал на солнце куполами из “лунного” стекла. Суровые формы колоссальных машин смутно виднелись сквозь стены хрустальных зданий. [...] В необозримую даль тянулись полосы и чащи с разными оттенками листвы, коры, разной формой и высотой деревьев. По узким гладким дорогам, разделявшим отдельные массивы, медленно ползли уборочные, опылительные и учетные машины, паутиной блестели бесчисленные провода. Когда-то символом изобилия было золотящееся от спелости хлебное поле. Но уже в ЭМВ – эру Мирового Воссоединения – поняли экономическую невыгодность однолетних культур [...]¹⁵.

Le coltivazioni si susseguono ordinatamente e sono gestite da efficienti macchine. Gli alberi perenni, distribuiti su diverse fasce attorno alla Terra, rappresentano la principale ricchezza agricola del futuro, insieme agli alberi da frutto, mentre le foreste equatoriali riforniscono il pianeta di ogni tipo di legname. Nel paesaggio spicca una montagna,

¹³ Per approfondimenti sull'uso dell'architettura come mezzo di rappresentazione del sistema centralizzato e come mezzo di controllo della collettività, si veda Paperny 2002.

¹⁴ Lahana 1979: 30.

¹⁵ Efremov 1982: 145.

il Kenia, una delle vette più alte del continente africano, anch'essa significativamente modificata dall'attività umana:

Слева показались купола знаменитых гор экватора. На одной из них - Кении - находилась установка связи Великого Кольца. Море лесов отошло влево, уступая место каменистому плоскогорью. По сторонам поднялись кубические голубые постройки.

Поезд остановился, и Дар Ветер вышел на широкую площадь, вымощенную зеленым стеклом, – станцию Экватор.¹⁶

La geografia del XXX secolo mostra panorami che celebrano la produttività. L'uomo del futuro ha imparato a sfruttare tutte le potenzialità dell'ambiente circostante per soddisfare i propri bisogni. I suoi risultati sono di gran lunga superiori a quelli celebrati dalla propaganda sovietica che, incentrata sulla celebrazione della fertilità, della gioia e del vigore, dimentica la reale situazione:

the agricultural enthusiasm for fertility and crop productivity arose in Culture Two despite the disappearance of real agricultural fertility and productivity and it was realized in one of the most grandiose constructions of Culture Two: All-Union Agricultural Exhibition (VSKhV)¹⁷.

Superare l'immagine del grano maturo, che è ricorrente nella cultura sovietica, mentre nel XXX secolo è diventata simbolo di errori del passato, sembra essere espressione della polemica con un potere che prende le decisioni dall'alto e, senza possedere le opportune competenze, pensa di poter tramutare le immagini della propaganda in realtà¹⁸.

Nei panorami dell'utopia di Efremov non c'è spazio per esemplari di alberi esotici o animali pericolosi. Le manifestazioni maligne della Natura, tuttavia, compaiono misteriosamente di quando in quando – ad esempio, nelle scosse telluriche o nell'attacco del toro – ed è necessario tutto l'impegno umano per debellarne le conseguenze.

¹⁶ Efremov 1982: 146.

¹⁷ Paperny 2002: 124. Paperny interpreta la cultura russa in base al conflitto e all'alternanza ciclica fra due diversi modelli, la 'cultura 1' e la 'cultura 2'. Concentrandosi sul periodo staliniano, Paperny descrive l'architettura e, più in generale, i processi culturali come espressioni della vittoria della 'cultura 2', che provocò il passaggio dal modello basato sull'orizzontalità, sulla collettività, sul valore dell'uguaglianza, sul distacco dal passato, ad un modello di convergenza verso il centro, verso l'individualità e il recupero dei valori più tradizionali.

¹⁸ A partire dal 1953 la nuova direzione del PCUS con Chruščëv cercò di modernizzare l'agricoltura e di risolverne i problemi. Purtroppo le misure attuate non furono sufficienti, anzi alcune di esse, dettate dalla fretta di ottenere risultati immediati (ad esempio, lo sfruttamento delle terre vergini e la coltivazione del mais), risultarono essere troppo avveniristiche. Le difficoltà createsi culminarono nella carestia del 1963, che condusse allo smacco di dover acquistare grano in Occidente. Si veda Heller, Nekrič 2001: 629-635.

A spiegare questa contrapposizione fra essere umano e Natura nella filosofia antropocentrica di Efremov concorre una componente manicheistica, secondo la quale l'uomo è l'espressione del Bene, in quanto prodotto avanzato dell'evoluzione della Natura, unico essere che avverte il desiderio di comprendere il mondo che lo circonda, di adattarlo ai suoi bisogni, come pure di riflettere sul proprio mondo interiore. L'essere umano è designato a combattere le manifestazioni irrazionali ed istintive, espressioni del Male in lui stesso e nell'ambiente circostante. In questa prospettiva, persistono però delle resistenze al cambiamento evolutivo, sia negli esseri umani, sia nell'ambiente. In particolare, Efremov le concentra nell'Isola dell'Oblio, il luogo dove vivono gli esclusi dal Gran Mondo – la società terrestre – insieme a tutti coloro che hanno scelto di rinunciare all'attività organizzatrice umana. Le tinte fosche con cui l'autore rappresenta questi luoghi testimoniano di una vita primitiva nella quale gli istinti malvagi trovano maggiore diffusione: l'Isola dell'Oblio è il luogo dove il progresso e l'evoluzione non possono affermarsi perché non vi esiste il senso della collettività, l'individuo deve far ricorso alla violenza per difendersi e per ottenere qualsiasi cosa:

Остров Забвения – глухая безыменность древней жизни, эгоистических дел и чувств человека! Дел, забытых потомками, потому что они творились только для личных надобностей, не делали жизнь общества легче и лучше, не украшали ее взлетами творческого искусства¹⁹.

L'isola è un elemento tipico del paradigma utopico, che nella descrizione di Efremov può suggerire, come ravvisa Lahana, una caricatura negativa dell'utopia classica²⁰, in particolar modo per il suo isolamento dal resto del mondo: essa era un tempo collegata alla terraferma, dalla quale si è staccata a causa di un processo geologico; l'isola è raggiungibile solo grazie ai mezzi di trasporto del Gran Mondo, gli scambi sono limitati all'ottenimento di sostegno da parte dei suoi abitanti. Al contrario, nell'opera di Thomas More²¹, Utopia diventa isola dopo che Utopo la conquista e decide di tagliare l'istmo per separare la sua perfezione dal resto del mondo.

L'isola dell'Oblio è però anche funzionale a dimostrare 'per assurdo' la giustezza del modello efremoviano, rappresentando lo sviluppo di un esempio pratico dell'alternativa al Gran Mondo. Il suo progetto peraltro esce rafforzato anche dal confronto con altri progetti utopici, a cui Efremov fa cenno – anche polemicamente – in vari passaggi de *La Nebulosa di Andromeda*: da quelle proposte che assicurano l'affrancamento della schiavitù del lavoro (ad essi la società del XXX secolo si contrappone aborrendo l'inazione, incompatibile con il progresso), a quelle che auspicano un ritorno selvaggio alla Natura (impossibile perché un legame ideale non è mai esistito), a quelle che paragonano la vita ai sogni arcadici (inattuabili poiché la storia non può tornare alla civiltà senza macchine dell'antichità).

¹⁹ Efremov 1982: 204.

²⁰ Lahana 1979: 39.

²¹ More 2003.

Come l'uomo ha saputo soggiogare la Natura, per eliminare ciò che in essa c'è di istintivo e irrazionale, così la stessa azione viene compiuta sugli esseri umani tramite l'educazione, che è volta a sradicare gli istinti primordiali, il Male che da sempre si annida nel patrimonio genetico umano.

Come nota Heller, anche in questo ambito si rispetta uno dei postulati dell'utopia classica e si riecheggiano i programmi sovietici di creazione dell'uomo nuovo, l'essere biologicamente e socialmente superiore, con il patrimonio genetico del proletariato²².

Diversamente da quanto accade nel periodo coevo all'autore, la famiglia tradizionale è abolita nel XXX secolo, poiché i bambini non appartengono ai genitori, ma a tutta la società; il legame filiale è considerato di ostacolo all'evoluzione del singolo individuo, che deve diventare membro attivo della collettività: per questo, la prole è affidata fin dalla più tenera età ad insegnanti specializzati che si occupano della loro formazione²³.

Grazie al viaggio che compiono Veda Kong e la psicologa Evda Nal', che visitano la scuola frequentata dalla figlia di quest'ultima, l'autore ha l'occasione di approfondire le modalità organizzative del progetto educativo della società del futuro, nel quale trova particolare attenzione il legame con la Natura:

Важнейшая сторона воспитания - это развитие острого восприятия природы и тонкого с ней общения. Притупление внимания к природе – это, собственно, остановка развития человека, так как, разучаясь наблюдать, человек теряет способность обобщать²⁴.

L'enfasi sull'osservazione è accompagnata all'insegnamento delle discipline costantemente aggiornate e all'orientamento al futuro lavoro, scelto in base alle inclinazioni naturali e alle esigenze della società, mentre gli edifici scolastici sono una ulteriore testimonianza dell'organizzazione razionale di cui abbisogna l'umanità del futuro.

Anche per l'educazione, l'autore ipotizza delle resistenze, ambientate sempre su un'isola, quella di Java, dove vivono quelle madri che non possono far a meno di crescere personalmente i propri figli; ancora una volta, Efremov dimostra l'improduttività di

²² Heller, Niqueux 1995: 204-205. Come molta critica ha notato, i personaggi di Efremov sono parzialmente caratterizzati dal punto di vista psicologico e perciò risultano difficilmente comprensibili al lettore attuale o a quello del XX secolo. Mentre ciò rispetta il paradigma utopico classico che si presta maggiormente alla descrizione degli spazi, piuttosto che alla concentrazione sui conflitti psicologici del singolo personaggio, la monodimensionalità e/o la stereotipizzazione del personaggio è anche tipica del romanzo di produzione. Per eventuali approfondimenti sull'argomento, non affrontabile in questa sede, si vedano: Heller 1979; Heller, Niqueux 1995; Stites 1989.

²³ L'istituzione della famiglia rappresentò un modello da eliminare per l'utopismo rivoluzionario degli anni venti, in quanto esperienza di vita collettiva nella quale i ruoli dei vari membri sono diseguali. Cf. Paperny 2002: 106-114.

²⁴ Efremov 1982: 172.

una tale scelta, che costringe le donne ad una vita meschina, rinunciando a contribuire e condividere le gioie del Gran Mondo, mentre i figli rimangono limitati nella loro personalità.

Di nuovo, la descrizione della vita su un'isola serve a ribadire la validità del modello comunista propugnato da Efremov, quale unica alternativa possibile, mentre la scelta di assecondare gli istinti materni viene assimilata ad un gesto criminale, come suggeriscono i rimandi all'Isola dell'Oblio²⁵.

Il viaggio nel futuro serve dunque a proiettarci in una società ideale realizzata in tutti i suoi vari aspetti. Aderendo al patto letterario il lettore accetta di accompagnare silenziosamente con lo sguardo i personaggi che si spostano fra i vari scenari e animano le diverse ambientazioni; dalla posizione esterna in cui si trova, il lettore sembra essere incoraggiato a verificare la fattibilità del progetto utopico e a cercare gli scostamenti dal modello auspicato, a confrontare quell'altrove, esistente nell'avvenire, con il presente per trovare in quest'ultimo lacune e mancanze.

3. Il viaggio come categoria strutturale

Dal punto di vista strutturale, il viaggio può essere analizzato quale esperienza di distacco che consente la traduzione letteraria delle istanze utopiche e rinnova il conseguente confronto con il presente, per denunciare più o meno apertamente le sue possibili carenze rispetto al modello migliore.

Nella sua dimensione esperienziale, il viaggio si propone quale momento di transitorietà e di riorganizzazione²⁶: con la separazione dal proprio contesto di riferimento, il viaggiatore ha modo di ampliare il proprio sistema concettuale, le proprie rappresentazioni, grazie alla sorpresa, allo stupore, allo spaesamento (*ostranenie*, secondo la terminologia dei formalisti) di fronte al nuovo e inaspettato, al confronto con diverse modalità di percepire ed organizzare esperienze e conoscenze, per poi giungere alla ridefinizione del familiare e del noto²⁷; in questo senso il viaggio "serves to enrich man's knowled-

²⁵ Revič 1997. Nel suo testo Revič definisce Efremov 'l'ultimo comunista' e il precursore della nuova fantascienza sovietica, descrivendolo come uno di quegli intellettuali che negli anni Sessanta credevano profondamente nelle possibilità di miglioramento insite nel socialismo quale ideale da realizzare, facendo leva sulle gioie della vita collettiva, piuttosto che sugli aspetti costrittivi e coercitivi.

Nel progetto utopico articolato ne *La Nebulosa di Andromeda*, secondo Revič, le due isole distaccate dal Gran Mondo servono ad evidenziare per contrapposizione i valori superiori dell'utopia universale.

²⁶ Leed 1991.

²⁷ L'esperienza di straniamento offerta dal viaggio può essere analizzata come alternanza di momenti di avvicinamento e allontanamento, visibili, ad esempio, nella lingua utilizzata. La lingua è strumento atto a ridurre il nuovo tramite processi di omologazione e assimilazione a categorie concettuali familiari, a simboli e immagini riconoscibili. Allo stesso tempo, la lingua si

ge of himself"²⁸, il nuovo spazio può diventare luogo letterario per l'introspezione e per l'evoluzione spirituale. Il viaggio ha così connaturato in sé un carattere sovversivo: l'esperienza di transitorietà è formativa, in quanto portatrice di un cambiamento della precedente visione del mondo, può essere un'occasione per modificare la conoscenza di sé e del proprio contesto culturale²⁹.

Se la letteratura può essere ritenuta assimilabile al viaggio come esperienza di distacco dal mondo empirico, al quale poi si ritorna guidati da uno sguardo arricchito, risulta interessante considerare la proposta di Darko Suvin che considera proprio la fantascienza come una letteratura dalle potenzialità cognitive, capace dunque di strutturare la conoscenza, le visioni del mondo attraverso le emozioni e il senso di straniamento che si provano leggendola.

La fantascienza sarebbe per Suvin un genere piuttosto antico che comprende al suo interno anche i romanzi utopici. Fantascienza, in particolare quella che si occupa del sociale, utopia e satira sarebbero dunque manifestazioni dello stesso fenomeno, il potenziale straniante della letteratura³⁰, visto all'interno di un orizzonte scientifico che varia nel tempo. Il senso di straniamento nella fantascienza dipende, secondo Suvin, dalla variabile denominata *Novum*, l'elemento di novità individuabile storicamente che conduce a modificare le proprie conoscenze, per cui:

a SF narration is a fiction in which the SF element or aspect, the novum, is hegemonic, that is, so central and significant that it determines the whole narrative logic – or at least the overriding narrative logic – regardless of any impurities that might be present³¹.

Sembra possibile aggiungere che l'utopia possa rientrare nella categoria del *Novum*, in quanto, essendo basata sulla simulazione di un ordine sociale diverso da quello empirico, fonda lo straniamento sul continuo confronto fra la società utopica e la realtà circostante. Dai continui rimandi fra i due diversi sistemi – visione utopica e realtà empirica – scaturiscono le finalità educative dell'opera.

Peraltro, nelle costruzioni utopiche, la possibilità di straniamento è anche sostenuta dalla struttura del viaggio che si presta a dare forma al racconto utopico. Delle persistenze tematiche che costituiscono il viaggio – andata, permanenza, ritorno – è alla permanenza che di solito viene destinato maggiore spazio, come già abbiamo visto, per

offre anche ad accogliere il nuovo attraverso invenzioni verbali che si concedono al gusto esotizzante e che rinominano spazi ed esperienze già note.

Sull'argomento, eventuali approfondimenti possono essere ricercati in: Fortunati 1993; Fortunati 2003; Lotman, Uspenskij 2001; Paperny 2002.

²⁸ Stephan 1980: 362.

²⁹ Nucera 1999: 125.

³⁰ Suvin 1979: 3-15, 37-62.

³¹ Suvin 1979: 70.

la descrizione dei principi politici e sociali³². Ne *La Nebulosa di Andromeda*, addirittura, l'andata e il ritorno sono del tutto assenti: la separazione dalla contemporaneità avviene immediatamente con un salto avanti nel tempo di dieci secoli e il lettore si ritrova infatti proiettato a bordo della navicella spaziale Tantra, dove si svolgerà parte dell'azione narrativa. Lo scrittore non sfrutta la cornice del viaggio come spostamento nello spazio per giustificare l'approdo alla nuova realtà, ma chiede al lettore lo sforzo di proiettarsi nel futuro, sviluppando la possibilità di un'ipotesi scientifica plausibile che possa evitare puri astrattismi, trame improbabili e invenzioni troppo fantasiose.

D'altra parte, dato il clima politico in cui fu concepita l'opera, non sarebbe stato possibile immaginare un progetto sociale migliore in un luogo scollegato dall'Unione Sovietica, poiché avrebbe implicato un attacco diretto al potere, né l'utopia comunista poteva essere associata a luoghi raggiungibili con mezzi irreali o irrazionali, poiché essa era stata già parzialmente realizzata: ne consegue che un altrove migliore poteva essere possibile solo con un viaggio della mente nel futuro.

In questa soluzione, si può leggere una continuità con gli schemi tipici del 'fantastico prossimo' o del fantastico 'ai confini del possibile' (*на грани возможного*), definizioni coniate negli anni Cinquanta per la fantascienza che divulgava le scoperte scientifiche senza avventurarsi troppo in tempi o spazi lontani, superflui alla concentrazione su un futuro radioso sempre più imminente, come proclamavano le autorità³³. In questa prospettiva, il salto temporale descritto ne *La Nebulosa di Andromeda*, discostò l'opera dal modello dogmatico e ideologico, inaugurando la 'letteratura del sogno alato' (*литература крылатой мечты*), in cui l'elemento utopico venne recuperato nella fantascienza, per diventare il veicolo della nuova concezione del sociale e del progresso accettata in Unione Sovietica:

La 'littérature du rêve ailé' – comme la critique appelle les récits sur l'avenir communiste –, reçoit et remplit la tâche de vulgarisation et de prédiction technologiques, doublée d'éducation idéologique³⁴.

In questo caso, il viaggio nel tempo trasforma l'utopia in ucronia affrancando il progetto utopico dalla staticità storica dell'ambientazione in spazi alternativi, riproponendo la sua fattibilità che trova delle speranze per un'attuazione futura:

L'utopia non è più fuori dal mondo, sperduta in un luogo da fiaba; è il mondo che si è in qualche modo 'utopizzato' ed ha realizzato le promesse racchiuse nella precedente evoluzione. L'avvento di un mondo migliore non poggia più su un atto di fede subordinato ad una rivelazione religiosa, ma su una concezione della storia al tempo stesso volontaristica e unidimensionale³⁵.

³² Fortunati 2003: 55.

³³ Ivanov 1950: 159.

³⁴ Heller, Niqueux 1995: 254.

³⁵ Trousson 2003: 64.

Speculazione tipica del pensiero socialista, l'ucronia ripone le speranze in un futuro migliore e serve dunque all'umanità per riappropriarsi del Paradiso, che diventa opera dell'uomo attraverso il potere della scienza e della tecnologia³⁶. La costruzione dell'ucronia ne *La Nebulosa di Andromeda* si affida così principalmente al procedimento dell'estrapolazione, per cui l'autore estrae gli elementi più significativi dal presente e ne prolunga le conseguenze nella sua concezione storica.

Efremov descrive le tappe evolutive del genere umano in un percorso unilineare che va dai suoi tempi fino al XXX secolo e che unisce l'intero pianeta in un'unica società comunista, tappa fondamentale dell'evoluzione umana verso l'ulteriore perfettibilità, dopo la quale l'umanità si può rivolgere all'esplorazione dello spazio e al contatto con altri mondi.

Attraverso le parole di Veda Kong, la storiografa che viene incaricata di tenere una conferenza sull'evoluzione umana ai popoli del Grande Anello, scopriamo come sarebbero avvenuti questi cambiamenti. Dal suo racconto, che ha lo scopo di spiegare il collegamento esistente fra il mondo contemporaneo all'autore e quello del XXX secolo, sopravvive il ricordo di un pianeta sull'orlo della catastrofe ecologica, in un XX secolo che è denominato 'Secolo della Scissione', ed è caratterizzato dalla divisione in blocchi politici contrapposti; in questa situazione l'autore celebra come segni dell'evoluzione umana la diffusione della dottrina comunista:

В последний век ЭРМ, так называемый век Расщепления, люди наконец поняли, что все их бедствия происходят от стихийно сложившегося еще с диких времен устройства общества, поняли, что вся сила, все будущее человечества – в труде, в соединенных усилиях миллионов свободных от угнетения людей, в науке и переустройстве жизни на научных основах. Были поняты основные законы общественного развития, диалектически противоречивый ход истории, необходимость воспитания строгой общественной дисциплины, тем более важной, чем больше увеличивалось население планеты [...].

Переустройство мира невысказимо без коренного изменения экономики, без исчезновения нищеты, голода и тяжелого, изнурительного труда. Но изменение экономики потребовало очень сложного управления производством и распределением и было невозможно без воспитания общественного сознания каждого человека.

Коммунистическое общество не сразу охватило все народы и страны.³⁷

Un altro momento centrale nella storia che ci separa dal XXX secolo sarebbe stata l'inaugurazione dell'Era del Lavoro Comune, quando l'umanità avrebbe acquisito una maggiore consapevolezza, semplificando lo stile di vita, eliminando il superfluo e gli sprechi; l'energia risparmiata sarebbe stata utilizzata per ricerche scientifiche e per il rinnovamento spirituale.

³⁶ Trousson 2003: 63-65.

³⁷ Efremov 1982: 37.

La tappa successiva sarebbe stata poi quella di rivolgersi al cosmo, imparando a captare le radiazioni che giungevano sulla Terra, finché un giorno lo scienziato Kam Amat, sarebbe riuscito a intercettare un messaggio in una lingua sconosciuta. La traduzione di tale messaggio è riportata sul monumento che lo commemora:

Привет вам, братья, вступившие в нашу семью! Разделенные пространством и временем, мы соединились разумом в кольце великой силы³⁸.

L'entrata nel Grande Anello avrebbe significato anche dare un nuovo scopo alla ricostruzione storica del passato, perché di quelle ricerche si sarebbero avvalsi anche popoli extraterrestri, per migliorare la loro posizione nella linea evolutiva dello sviluppo. In questo senso, l'intento didascalico si estende alle popolazioni situate in ogni dove e in ogni tempo e la genuinità del modello sociale viene celebrata nella trama narrativa e promossa verso possibili osservatori esterni ed estranei.

Quel salto avanti nel tempo, che come si è detto, viene richiesto al lettore, senza fornirgli ulteriori spiegazioni sulle modalità del viaggio compiuto, evidenzia anche una significativa assenza: quella delle figure del viaggiatore e della guida che nel paradigma utopico filtrano il senso di straniamento e le interpretazioni della nuova realtà attraverso i loro dialoghi.

Ne *La Nebulosa di Andromeda* la narrazione mostra il futuro come fosse un presente normativo³⁹ che enfatizza l'illusione di un altro mondo possibile. Solo il lettore rappresenta il punto di vista esterno alla società utopica: si tratta di un osservatore silenzioso, favorito da un processo di immedesimazione con il nuovo⁴⁰, che, in qualità di diretto testimone, ascolta i dialoghi filosofici fra i vari personaggi, segue gli spostamenti da un luogo all'altro della Terra, gli sviluppi delle missioni cosmiche, scopre gradatamente i vari aspetti della società, ricavando da solo la "contrapposizione fra l'essere e il dover essere, che costituisce l'essenza del testo utopico"⁴¹.

In questa prospettiva, il patto di convenzionalità fra opera letteraria e lettore affida a quest'ultimo il compito di padroneggiare e miscelare sapientemente le motivazioni e le finalità della fuga dal mondo contemporaneo, con l'aspirazione e la tensione verso il nuovo⁴².

Il compito di descrivere i vari aspetti della società giusta e di esporre le idee dell'autore è qui assegnato ai personaggi che, dialogando fra loro e spostandosi nei vari ambienti terrestri e cosmici, illustrano al lettore-viaggiatore i vari aspetti del sociale.

Mentre il viaggio di esplorazione, che si compie grazie alla lettura, comporta un'interazione benefica ed educativa con la società utopica, avviene anche che il contrasto fra

³⁸ Efremov 1982: 42.

³⁹ Suvin 1979: 269.

⁴⁰ Cardona 1986: 697.

⁴¹ Fortunati 2003: 56.

⁴² Minerva 2003: 109.

società ideale e società contemporanea si sposti ad un livello più ambiguo di ridefinizione sociale, giocando maggiormente su quanto viene presupposto, sulla relativizzazione del punto di vista del lettore e lasciando trasparire una critica alla contemporaneità che pone un accento più forte sulla nuova proposta, a cui il vecchio mondo si contrappone per ricordo e/o per negazione.

Si mostra così una possibilità di dinamicizzare la stessa costruzione monofonica, statica e chiusa della società utopica, attraverso il dialogo con la società contemporanea:

The 'monophonic' or 'univocal' type [of novel] intends, or pretends, to represent one world in one voice. But even this type enters, explicitly or implicitly, into dialogue with the context, with other controversial voices in the cultural discourse, referring to the same topics from other points of view and in other verbal patterns⁴³.

Il contenuto e la morale de *La Nebulosa di Andromeda* sono lasciati alla deduzione del lettore: l'atteggiamento satirico verso il presente, inevitabilmente connesso alla progettazione della società felice, è affidato ad alcuni artifici letterari tipici dell'utopia classica. Accanto all'estrapolazione di elementi significativi proiettati nel futuro, Efremov utilizza l'analogia, introducendo modelli storici che ritiene fondamentali: è il caso degli ideali della Grecia Antica, che rivivono nella statura dei personaggi e nei simboli che celebrano la grandezza del mondo futuro, e del misticismo indiano che caratterizza la struttura ciclica del romanzo e la simbologia della spirale. L'autore utilizza poi l'inversione, che consente di descrivere fenomeni futuri in esatta contrapposizione a quelli presenti: in particolare, la libertà di viaggiare e di cambiare il lavoro nel XXX secolo sono in netta contrapposizione con le leggi e le consuetudini burocratiche dell'Unione Sovietica, dove tali libertà erano estremamente limitate. L'artificio della negazione permette di eliminare gli aspetti negativi e le debolezze della società contemporanea: a tale riguardo, Efremov rifiuta apertamente valori e caratteristiche del mondo del XX secolo, in particolare quelli collegati al mondo occidentale e capitalistico; meno netto è il rifiuto di valori connessi al sistema culturale sovietico, i quali possono essere semmai superati, nella ricerca di ulteriore perfezione (come abbiamo avuto modo di notare relativamente all'immagine del grano maturo).

Il procedimento che sembra essere più efficace per criticare la contemporaneità è il silenzio, per cui molti degli aspetti della nostra epoca sono taciuti, quando sono immeritevoli di essere ricordati.

4. *Il viaggio come catalizzatore della tensione verso la conoscenza*

La tematica del viaggio può essere anche esaminata in senso traslato, quale metafora dello slancio verso ambiti di sapere ancora ignoti.

⁴³ Striedter 1983: 181.

Il viaggio di avvicinamento alla conoscenza come risultato del progresso scientifico è uno dei punti cardine de *La Nebulosa di Andromeda*, in un XXX secolo in cui le astronavi solcano già da tempo i cieli e sono in grado di muoversi a velocità superiore a quella della luce, coprendo distanze immense in breve tempo.

Il racconto della spedizione della *Tantra* può dunque adempiere ad una funzione simbolica, diventando possibilità di libertà, di distacco dalla normalità, come il disvelamento di una società plausibile che funziona secondo principi altri è una “metafora di una transazione possibile dal reale all’irreale”⁴⁴. In questo senso, il viaggio può ricondursi anche all’archetipo del contatto con il trascendente: l’uomo che accede alla divinità raggiunge la piena realizzazione del suo potenziale interiore, portandosi a un punto più alto della sua personale evoluzione. Lo stesso volo astronautico rappresenta metaforicamente la liberazione, l’allontanamento dal familiare, il superamento dei propri limiti per fare nuove esperienze e acquisire nuove conoscenze e “si pone, potenzialmente, come un analogo del volo dell’uccello nelle culture primitive e antiche – comunque basate sul simbolo”⁴⁵.

La tensione verso la conoscenza fu un aspetto fondamentale del Disgelo, un periodo di rinascita per le scienze caratterizzato dalla *HTP*, *Научно Техническая Революция* (la cosiddetta ‘Rivoluzione Scientifica e Tecnica’). Alcune tematiche di questa rivoluzione si ritrovano già a partire da *La Nebulosa di Andromeda*.

Dopo le epurazioni staliniane, la fisica nucleare, la cibernetica, la matematica furono rivalutate e l’intera società rivolse ad esse tutto il suo interesse. Le scienze promettevano esatte spiegazioni a misteri irrisolti, potevano rappresentare strumenti concreti per la creazione della felicità futura.

[The] new intelligentsia was being encouraged to take a leading role in the transformation of Soviet society into a technologically advanced one, and even to lead it into a shining Communist future based not on hollow phrases but material-scientific achievements. For a generation unburdened of Stalin, witnessing the Space Age, believing in the promise of gradual (albeit minimal) improvements in personal life, SF represented a potent synthesis of ideology and science, of personal and social happiness. Utopia, which had inspired the classic SF writers of the revolutionary period, and had been outlawed by Stalin, once again became topical⁴⁶.

Si attendeva che, da un giorno all’altro, una scoperta scientifica miracolosa risolvesse le problematiche del mondo in evoluzione, mentre un diffuso ottimismo alimentato dal lancio del primo sputnik, spingeva a riconoscere le potenzialità dell’Unione Sovietica, paese guida dell’evoluzione sociale e politica secondo l’ideologia dominante.

Con i primi viaggi nel cosmo, la propaganda incoraggiò il crescente interesse per la scienza, riabilitata dall’accusa di essere ‘borghese’ e caricata di attese e speranze. Essa

⁴⁴ Minerva 2003: 115.

⁴⁵ Ghezzi 1988: 23.

⁴⁶ Csicsery-Ronay 2004.

fu rivestita di un fascino nuovo e la letteratura si permise di celebrare anche le conquiste più sorprendenti, come quelle dei viaggi nello spazio e dell'esplorazione del cosmo, possibilità che sembravano avvicinarsi sempre più al presente.

La fantascienza ricevette un forte impulso e divenne il genere letterario più diffuso, crebbe a livello quantitativo e qualitativo, influenzando sogni e paure dei Sovietici dell'epoca. Nel promuovere il valore della scoperta e il senso del lavoro, come veri e propri viaggi alla ricerca di nuovi percorsi ancora inesplorati, essa

creò il corrispettivo visuale degli utopici slogan del partito di Chruščev, contribuendo in maniera sostanziale a formare la personalità di un gran numero di futuri cittadini dell'Unione Sovietica⁴⁷.

La fantascienza, oltre ad essere catalizzatrice di istanze utopiche e progetti sociali e personali “На фоне мертвенной философии, живой литературы, убогой фантастики «ближнего прицела»”⁴⁸, e a rappresentare un viaggio nella conoscenza per poter trovare finalmente risposte sicure, si configurava allo stesso tempo come una delle modalità di gestione del potere, volto ad incanalare le attese e le energie delle masse verso obiettivi comuni a breve e lungo termine:

Science and technology had to be reconceived as productive forces: the so-called Scientific-Technological Revolution (STR) was real, and Soviet society should participate in it and eventually lead it [...]. With this armature, not only could resources be allotted to science education and the development of a scientific infrastructure [...], it could also become a guiding force of Communism, making it a model of material development that other nations would follow, and that would produce the material conditions of a bona fide Communist utopia⁴⁹.

Il progresso tecnologico e scientifico divenne “la continuazione meccanica dell'evoluzione biologica”⁵⁰, ma molti quesiti sulle conseguenze sociali rimasero senza risposta. È a partire dal 1959 che si sviluppò la disputa universitaria fra *fiziki* e *liriki*⁵¹, la quale evidenziò che le scienze umane andavano ormai trascurate, visto che si erano dimostrate troppo duttili alle manipolazioni del potere.

L'esaltazione della scienza come panacea di tutti i mali riecheggì anche di costruzioni mitiche, attese millenaristiche, sentimenti religiosi prodottisi nel corso della secolare formazione della coscienza occidentale.

⁴⁷ Bartoni 2005: 343.

⁴⁸ Revič 1997.

⁴⁹ Csicsery-Ronay 2004.

⁵⁰ Lyngstad 1980: 95.

⁵¹ Per un approfondimento sugli sviluppi di questa disputa, si veda Vail', Genis 2001: 100-106.

D.F. Noble evidenzia un legame profondo fra scienza e sentimento religioso⁵², affermando che lo sviluppo della distintiva progettualità dinamica occidentale ebbe inizio quando le arti pratiche furono assimilate a mezzi per avvicinarsi alla Divinità e per realizzare il progetto di redenzione. In questa prospettiva, le arti meccaniche, progettive delle odierne scienze e tecnologie, furono investite di un significato spirituale e diventarono strumenti di comprensione della Natura, dalla quale l'uomo si distaccò per affermare la sua superiorità, essi rappresentarono dei mezzi di riavvicinamento spirituale e fisico al Creatore, per poi trasformarsi in strumenti di una creazione prima proibita all'uomo.

Ne *La Nebulosa di Andromeda*, nonostante a più riprese si sostenga che l'umanità del XXX secolo sia riuscita ad instaurare un rapporto equilibrato con la scienza e a sfuggire ai pericoli della tecnocrazia, preconizzata da tanta fantascienza occidentale, il progresso è spesso adorato come un dio, che necessita abnegazione e sacrificio, talvolta anche di vite umane: un esempio è costituito dai giovani che si trovano a bordo dello sputnik e che accettano di partecipare all'esperimento sull'antispazio, pur sapendo di mettere a repentaglio la propria vita. Nonostante i numerosi richiami ad una superiore dimensione spirituale, sono gli scienziati e gli esperti delle discipline ad essere rispettati e venerati come idoli religiosi, i luoghi della scienza sono rivestiti di un'aura di sacralità.

La fede nella scienza che ritroviamo in questo romanzo, risente degli influssi di alcuni pensatori e studiosi russi. Fëdorov, Vernadskij, Ciolkovskij affiancarono all'attenzione e all'ammirazione per il progresso lo slancio utopico e l'attenzione verso l'espansione umana nello spazio extraterrestre.

Il pensiero filosofico di N. Fëdorov sintetizzò il positivismo del XIX secolo con motivi utopici, religiosi e popolari: egli credette fortemente nel progresso della scienza, come unica via che conduce all'immortalità e a Dio. Nella sua dottrina, che definì 'della causa comune', l'unione di tutta l'umanità doveva servire a piegare le forze della Natura, a sostituire il caos universale con la ragione, rendendo possibile la riunione delle molecole dei morti e la ricostruzione degli antenati. Nella vittoria contro la morte e nella resurrezione delle generazioni del passato, Fëdorov vide l'attuazione di un regno divino immanente, esteso nello spazio interstellare, resosi necessario per ospitare l'intera umanità. Dalle sue idee ebbe origine il cosmismo (*космизм*), un movimento del pensiero russo che considerò la conquista dello spazio come vittoria umana sui vincoli dello spazio e del tempo, come sulle forze della Natura.

Alla sua concezione si ispirarono K. Ciolkovskij e V. Vernadskij.

Con i suoi scritti, Ciolkovskij arricchì la tradizione utopica russa, inserendovi l'attrattiva dell'apporto scientifico⁵³. Egli ricercò delle soluzioni pratiche alla conquista dello spazio e vide nel progresso tecnologico la continuazione dell'evoluzione che conduce necessariamente all'inserimento della civiltà terrestre nell'uniforme organizzazione del-

⁵² Noble 2000: 11-26.

⁵³ Pessina Longo 1993: 261.

l'Universo, mentre la razionalità dell'uomo ridisegna i panorami terrestri ad immagine e somiglianza della ragione superiore (*сверхразум*) dei cosmisti⁵⁴.

Vernadskij, concentrandosi sulla teoria di un'umanità che agisce indipendentemente dall'ambiente che la circonda, sviluppò il concetto di Noosfera, il risultato della trasformazione della biosfera ad opera dell'incessante lavoro umano nelle sfere del sapere, nell'arte e nella spiritualità. Da una vita assoggettata alle forze naturali, secondo Vernadskij, il compito cruciale dell'umanità dovrebbe consistere nel trasformare il mondo circostante in un luogo migliore, nel ripulire il pianeta dall'inquinamento fisico e morale, affinché i sogni e le idee di artisti, scienziati, poeti e scrittori, pur essendo scomparsi da tempo, possano continuare ad ispirare l'azione umana, verso il costante miglioramento. Anche per questo studioso, il progresso scientifico è fondamentale per l'evoluzione sociale⁵⁵.

Le idee di questi pensatori si ritrovano in una delle principali istituzioni inventate da Efremov nel suo romanzo: il 'Grande Anello', che unisce tutti gli esseri evoluti che abitano il cosmo e che comunicano attraverso le onde che si propagano nell'Universo. Il 'Grande Anello' di Efremov è la celebrazione della grandezza dell'umanità e della sua intelligenza, in una versione futura della Noosfera di Vernadskij. In esso riecheggia la ragione superiore professata dai Cosmisti⁵⁶, si sottolinea la centralità dell'idea di un contatto amichevole fra terrestri ed extraterrestri, tutti interessati a condividere le proprie vicende evolutive, il sapere e gli ideali morali ed umanistici. Come in Fëdorov, la conquista del cosmo assume un significato morale, diventando oltre che conquista di nuovi spazi, ricerca di incontro con l'altrove e l'altro.

Allo stesso modo l'esperimento tibetano, ravvisa Revič, può essere interpretato come l'aspirazione ad abbattere le barriere del tempo e dello spazio, quale tentativo di compiere un miracolo contro i limiti imposti dalla realtà. Seppure l'umanità stia già da tempo avvicinandosi all'eternità, lavorando sul progresso della medicina e della biologia che ha consentito di allungare la vita terrestre ed ha migliorato le condizioni di vita della collettività, l'esperimento di Mven Mas vuole essere un salto improvviso, espressione dell'aspirazione individuale a raggiungere la divinità e ad eguagliare il suo operato.

Мвен Мас хочет снять это проклятие, перебороть природу и приблизить отдаленные миры на расстояние вытянутой руки⁵⁷

La tragedia che ha luogo con la perdita dello sputnik, la morte dei giovani volontari a bordo e il grave ferimento di Ren Boz è giustificabile solo in base ai risultati raggiunti, in nome dei valori superiori della scienza, divinità che troneggia nell'opera e che richiede le sue vittime:

⁵⁴ Revič 1997.

⁵⁵ Heller 1995: 166-168.

⁵⁶ Revič 1997.

⁵⁷ Revič 1997.

Победителей судить не будут. Ведь благодаря таким неутомимым новаторам и совершается прогресс. Случаются, что говорить, досадные срывы, да какая же наука может обойтись без них?⁵⁸

In conclusione si può affermare che la prospettiva del viaggio permette di rileggere *La Nebulosa di Andromeda* alla luce dell'incontro con un'alterità che è prosecuzione ideale dell'attuale umanità e con un altrove che è il mondo ridisegnato dalla razionalità umana. Il lettore si confronta dunque con il suo presente e con la necessità di cambiamento per avvicinarsi al progetto ideale.

In questo modo si evidenzia come la proiezione verso un futuro immaginario implichi un percorso edificante per il lettore che si accosta ai personaggi della società dell'avvenire. Al contempo, egli è chiamato a contribuire alla costruzione di una critica implicita allo stato delle cose. Il graduale svelamento del paradigma utopico permette di focalizzare l'ambiguità di un messaggio che si articola fra i dubbi sulle effettive possibilità di realizzare i miglioramenti auspicati e il monito verso un presente che non può essere messo apertamente sotto accusa.

Del resto, considerare il viaggio come metafora della tensione verso la conoscenza permette di render conto del composito fermento che animò il mondo intellettuale sovietico, all'indomani della fine di Stalin. La descrizione di un progetto sociale migliore collocato in un futuro lontano risentiva della fervente rinascita di aspettative e speranze – come quelle nella scienza - riposte in un presente che voleva ancora essere ottimista, sebbene carico di perplessità sugli errori del passato. In questo senso, l'opera di Efremov fu percepita come espressione dell'entusiasmo che pervase i primi bagliori del Disgelo, stagione che purtroppo non fu destinata a sfociare in un vero e proprio risveglio e venne messa in discussione dal potere politico: "il 'Disgelo' annuncia la primavera, non è la primavera stessa"⁵⁹, osserva Heller e purtroppo al periodo di relativa libertà seguì un'altra ondata di gelo e le speranze vennero incanalate nuovamente nelle rassicuranti sintesi ideologiche.

Bibliografia

- Bartoni 2005: S. Bartoni, *Fantascienza e anni Sessanta in Unione Sovietica*, "eSamizdat", III, 2005, 2-3, pp. 341-361.
- Bojko 1997: N.V. Bojko, *Novye Materialy k biografii I.A. Efremova*, in: *Materialy I Meždunarodnogo Simpoziuma «Ivan Efremov – učenyj, myslitel', pisatel'. Vsgljad v 3-e tysjačelietie. Predviden'ja i prognozy» (Puščino-na-Oke, Biocentr RAN, 10-12 Oktjabrja, 1997 g)*, <<http://www.iaefremov.2084.ru/boiko.htm>>.

⁵⁸ Revič 1997.

⁵⁹ Heller 1991: 435.

- Bugrov 1988: V. Bugrov, *We have to live on this Earth*, "Soviet Literature", 1988, 12, pp. 172-178.
- Cardona 1986: G.R.Cardona, *I viaggi e le scoperte*, in: A. Asor Rosa (a cura di), *Letteratura italiana, V (Le questioni)*, Torino 1986, pp. 687-716.
- Csicsery-Ronay 2004: I. Csicsery-Ronay, *Science Fiction and the Thai*, "Science Fiction Studies", XXXI, 2004, 94, parte 3, November, <<http://www.depauw.edu/sfs/abstracts/icr94intro.htm>>.
- Elliot 1970: R. Elliot, *The Shape of Utopia. Studies in a Literary Genre*, Chicago-London 1970.
- Efremov 1982: I.A. Efremov, *Tumannost' Andromedy*, Gorkij 1982 (trad. it. *La Nebulosa di Andromeda*, Milano 1960).
- Fitting 1985: P. Fitting, *Positioning and closure: on the «reading-effect» of contemporary utopian fiction*, "Caliban", XXII, pp. 43-55.
- Fortunati 1993: V. Fortunati, *Scrittura di viaggio e scrittura utopica tra realtà e finzione*, in: R. Baccolini, V. Fortunati, N. Minerva (a cura di), *Viaggi in utopia*, Ravenna 1993, pp. 13-19.
- Fortunati 2003: V. Fortunati, *L'utopia come genere letterario*, in: V. Fortunati, R. Trousson, A. Corrado (a cura di), *Dall'utopia all'utopismo. Percorsi tematici*, Napoli 2003, pp. 45-61.
- Ghezzeo 1988: D. Ghezzeo, *Fantascienza e mito*, Torino 1988.
- Gitkovič 1970: V. Gitkovič, *The country of Fantasy*, "Gudok", 24.12.1970, 275 (13768), in: <<http://www.astro.spbu.ru/staff/serg/interests/literature/efremov/interviews.html>>
- Heller 1991: M. Heller, *La letteratura del disgelo*, in: E. Etkind, G. Nivat, I. Serman, V. Strada (a cura di), *Storia della letteratura russa. Il Novecento. Dal realismo socialista ai nostri giorni*, III, Torino 1991, pp. 421-436.
- Heller 1979: L. Heller, *De la science-fiction soviétique. Par delà le dogme, un univers*, Lausanne 1979.
- Heller, Nekrič 2001: M. Heller, A. Nekrič, *Storia dell'URSS. Dal 1917 a Eltsyn*, Milano 2001.
- Heller, Niqueux 1995: L. Heller, M. Niqueux, *Histoire de l'utopie en Russie*, Paris 1995.
- Ivanov 1950: S. Ivanov, *Fantastika i deistvitel'nost'*, "Oktjabr", 1950, 1 (Janvar'), pp. 155-164.
- Lahana 1979: J. Lahana, *Le mondes parallèles de la science-fiction soviétique*, Lausanne 1979.
- Leed 1991: E.J. Leed, *The mind of the traveller: from Gilgamesh to Global Tourism*, New York 1991 (trad. it.: *La mente del viaggiatore*, Bologna 1992).
- S. Lyngstad 1980: S. Lyngstad, *Towards a Naturalized Technology*, "Alternative Futures", III, 1980, 2 (Spring), pp. 92-110.

- Lotman, Uspenskij 2001: Ju. Lotman, B. Uspenskij, *Tipologia della cultura*, Milano 2001.
- Minerva 2003: N. Minerva, *Il viaggio in utopia e la letteratura di viaggio*, in: V. Fortunati, R. Trousson, A. Corrado (a cura di), *Dall'utopia all'utopismo. Percorsi tematici*, Napoli 2003, pp. 99-125.
- More 2003: T. More, *Utopia*, (1516), trad. inglese, London 2003.
- Noble 2000: D.F. Noble, *La religione della tecnologia. Divinità dell'uomo e spirito d'invenzione*, Torino 2000.
- Nucera 1999: D. Nucera, *I viaggi e la letteratura*, in A. Gnisci (a cura di), *Introduzione alla letteratura comparata*, Milano 1999.
- Paperny 2002: V. Paperny, *Architecture in the Age of Stalin: Culture Two*, Cambridge 2002.
- Pessina Longo 1993: H. Pessina Longo, *Il viaggio del sognatore di Kaluga*, in: R. Baccolini, V. Fortunati, N. Minerva (a cura di), *Viaggi in utopia*, Ravenna 1993, pp. 254 – 263.
- Revič 1997: V. Revič, *Perekrestok utopij. Sud'by fantastiki na fone sudeb strany*, Moskva 1997, IV RAN in: <<http://www1.lib.ru/RUFANT/REWICH/perekrestok.txt>>.
- Stephan 1980: H. Stephan, *The Changing Protagonist in Soviet Science-fiction*, in: *Proceedings of the 1978 UCLA Conference, Fiction and Drama in Eastern and Southeastern Europe: Evolution and Experiment in the Postwar Period*, (= UCLA Slavic Studies, 1), Columbus 1980, pp. 361-368.
- Stites 1989: R. Stites, *Revolutionary Dreams. Utopian Vision and Experimental Life in the Russian Revolution*, New York 1989.
- Striedter 1983: J. Striedter, *Three Postrevolutionary Russian Utopian Novels*, in: J. Garrard (a cura di), *The Russian Novel from Pushkin to Pasternak*, New Haven 1983, pp. 177-201.
- Suvin 1979: D. Suvin, *Metamorphoses of Science-Fiction*, New Haven 1979.
- Trousson 2003: R. Trousson, *La distopia e la sua storia*, in: V. Fortunati, R. Trousson, A. Corrado (a cura di), *Dall'utopia all'utopismo. Percorsi tematici*, Napoli 2003, pp. 63-75.
- Vail', Genis 2001: P. Vail', A. Genis, *60-e. Mir sovet'skogo čeloveka*, Moskva 2001.

Abstract

Beatrice Zenobi

The Utopian Journey in Soviet Science Fiction: The Andromeda Nebula by I. A. Efremov

Tumannost' Andromedy by I.A. Efremov, a novel set in the 30-th century, can be interpreted in its utopic entreaties according to the theme of journey, in order to emphasize its strong link with the composite and problematic cultural climate during the Thaw.

The journey can be considered as a technical device to depict the changed landscapes of a future communist society that will create a planet Earth totally resembling human rationality, in Efremov's project.

From the structural point of view, the journey is necessary to face the new and to enlarge one's conceptual system: thanks to the plausible scientific hypothesis, the writer casts his project in the 30-th century, extrapolating the present premises and developing them in a better future.

The reader is entrusted with the task of gradually discovering the criticisms of contemporaneity, while the definition of it remains rather ambiguous, since many of its aspects are omitted or denied.

The evaluation of science as the concrete instrument with which to reach happiness gives the possibility to read the journey as the metaphor of the impulse towards knowledge and the unknown, as well as to the transcendent. In this perspective, the pages of the novel re-echo the Cosmist's ideals, as the research of a friendly contact with other worlds, and the human victory against space and time represented by the colonization of the Universe.